

Comunicato **188**/MM/ar
Cagliari, 30 ottobre 2011

NOTA STAMPA

RILANCIARE IL LAVORO E LE IMPRESE INDIVIDUANDO LE VERE RAGIONI DELLA CRISI IN SARDEGNA: LE DISECONOMIA ESTERNE AL PROCESSO PRODUTTIVO

In Sardegna è indispensabile sostenere e incentivare i rapporti di lavoro a tempo indeterminato. Si tratta, ovviamente, di promuovere un piano per le imprese, avviando un regime di aiuto che renda più conveniente la tipologia contrattuale del rapporto di lavoro a tempo indeterminato e meno conveniente quella a tempo determinato.

Per rendere ancora più chiaro il danno ai lavoratori e alle imprese nel varare una norma che penalizzi ulteriormente il tempo indeterminato, è utile leggere l'andamento trimestrale dei saldi occupazionali (lavoratori assunti - lavoratori cessati), per tipologia contrattuale. Nel secondo trimestre 2011 sono stati avviati al lavoro 83.727 persone di cui 70.413 a tempo determinato e 13.314 a tempo indeterminato. I lavoratori cessati, sempre per lo stesso periodo, sono 40.031 a tempo determinato e 13.871 a tempo indeterminato. Si è di fronte all'84,1% di lavoratori assunti a tempo determinato; mentre il saldo occupazionale dei lavoratori a tempo indeterminato è di meno 557 unità. L'andamento trimestrale dei lavoratori avviati a tempo indeterminato, dal 2008 al 2011, una sola volta, nel primo trimestre 2008, ha superato le 20.000 unità. Invece, l'evoluzione dei contratti a tempo determinato, evidenzia un aumento che riflette la precarizzazione dei rapporti di lavoro e la crisi del settore industriale e manifatturiero. Si pensi che su 71.224 avviamenti fatti nel secondo trimestre 2011 a tempo determinato, 24.054 erano assunzioni degli alberghi e ristoranti, 11.501 dei servizi alle imprese; solo 3.027 dell'industria in senso stretto.

È evidente come, in Sardegna, sia indispensabile ridare centralità nelle politiche dello sviluppo al rafforzamento delle imprese che garantiscono innovazione di processo e di prodotto, ma anche una stabilità che, soprattutto nella produzione di beni, può avvenire solo da un forte e duraturo radicamento dei lavoratori lo stesso discorso vale per quelle intraprese che resistono in questa drammatica crisi e che necessitano di aiuti e sostegni, attraverso il superamento delle diseconomie esterne ai processi produttivi (costo, trasporti ed energia), e non di liberarsi dei lavoratori a tempo indeterminato.

Il segretario generale
Mario Medda